



L'inchiesta

La sezione reati contro la pubblica amministrazione della Procura indaga sul welfare cittadino



Gli indagati

Nel mirino dei magistrati e dei vigili urbani 15 cooperative su 180 impegnate nel no profit



Il sistema

La coop si accorda con i fornitori per ottenere fatture gonfiate da farsi rimborsare dal Comune



Le forniture

Non solo beni di prima necessità nel carrello della spesa degli indagati anche suppellettili

L'inchiesta sul welfare

In tre giorni 500 euro di banane truffa sulla spesa per i bambini

False fatture e trucchi contabili: 10mila euro di pesce per otto piccoli ospiti

Leandro Del Gaudio

Ci sono settimane in cui dieci bambini di una casa famiglia mangiano molte banane, almeno a giudicare dalla lista della spesa. In tre giorni, sono stati spesi circa cinquecento euro per il frutto esotico più venduto dai nostri supermercati, chili di merce che tra il 20 e il 22 febbraio dello scorso anno deve avere inondato le tavole dei dieci ospiti della casa famiglia.

Ma capita anche che il menù del giorno - sempre lì nella stessa struttura che ospita quel gruppetto di ragazzini -, si fa all'improvviso più raffinato: lo dimostra il conto del pesce acquistato, che in questo caso supera oltre diecimila euro, solo a guardare la lista della spesa di una settimana presa a caso. Non saranno stati bastoncini surgelati, ma pesce fresco, roba che può competere con un esclusivo ristorante di sushi, almeno a giudicare da scontrini fiscali e liste della spesa.

Conti, fatture, ricevute su cui la Procura ha deciso di vederci chiaro, tanto da acquisire in pochi giorni decine di scatoloni pieni di carte, ma anche computer e supporti informatici. Perquisizioni e sequestri per fare chiarezza su quelle liste della spesa che basterebbero da sole a generare sospetti. Blitz della polizia municipale, riflettori puntati sull'ufficio politiche minorili del Comune, ma anche su alcuni imprenditori specializzati nel «sociale». Pochi nomi - sempre gli stessi - secondo quanto sta ve-

nendo fuori dalle pagine di un'inchiesta firmata dal pm Graziella Arlomedea, in forza alla sezione reati

contro la pubblica amministrazione dell'aggiunto Francesco Greco. Truffa, corruzione e false fatturazioni, le ipotesi battute finora, stando ad atti e testimonianze raccolti dagli uomini del comandante Luigi Sementa. Inutile dirlo, la torta del welfare cittadino fa gola a molti. Qualche numero: ogni anno il Comune investe trenta milioni di euro per servizi rivolti alle fasce deboli, s'indaga su un possibile sacco da sette milioni di euro. Ci sono 15 coop finite sotto i riflettori, su un elenco di circa 180 aziende no profit impegnate nel Napoletano. La svolta arriva quando gli agenti mettono le mani su fatture e rendicontazione, le anomalie saltano agli occhi: centinaia di euro al giorno per una quantità di banane che sfamerebbe una zoo, poi i conti dei prodotti ittici, ancora conti semestrali degni di un ristorante di gran lusso. Qual è il trucco? C'è una traccia, a voler seguire il lavoro degli inquirenti: in alcuni casi con la stessa pratica (stesso numero, stesso giorno) si licenziano due fatture, sbloccando un doppio pagamento. In che modo? Invertendo le iniziali del giovane ospite della casa famiglia, che riceve - ovviamente solo sulla carta - un trattamento doppio. Poi c'è la storia delle fatture legata a una sorta di triangolazione tutta da studiare. Funziona più o meno così: una coop si accorda con un fornitore e produce centinaia di migliaia di euro di spese (c'è una coop che dimostra di aver speso fino a 600mila euro in pochi mesi per la mensa), poi ottiene il rimborso dal Comune di Napoli, grazie a fatture sospette. C'è un accordo tra coop e fornitore? Un sistema rimasto blindato per anni, probabilmente grazie alla

collaborazione di funzionari e dirigenti in forza agli uffici chiave della macchina amministrativa. Quanto basta a perquisire l'ufficio di via Santa Maria a Fonseca, dove c'erano imprenditori specializzati nell'assistenza delle fasce deboli in grado di fare il bello e il cattivo tempo. È uno degli snodi centrali del giro di fatture messo in piedi in questi anni, dove l'obiettivo principale di alcuni

operatori sembra essere quello di dimostrare di aver speso soldi: 100mila euro al ristorante, ancora cifre gonfiate per la tappezzeria, per i mobili, per tutto ciò che ruota attorno all'assistenza dei ragazzi disagiati. Non solo spese folli, non solo menu da grand hotel per sbloccare fondi pubblici, nell'inchiesta sullo stato sociale cittadino. C'è una traccia che porta alle assunzioni nelle coop, a controlli mai svolti, a ipotesi di combinate tra pubblico e privato nella gestione di gare e progetti per la crescita e la formazione dei ragazzi a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il blitz
A sinistra
l'acquisizione
degli atti
nell'ufficio che
si occupa delle
Politiche sociali
da parte dei
vigili urbani su
mandato dalla
Procura
napoletana
NEWFOTOSUD



Le accuse

Tra i reati
contestati
dal pm
Arlomede
corruzione
e false
fatturazioni
